

2933



MINISTERO DELLA CULTURA E DEL TURISMO
PRESIDENZA DELLA COSELTORIA DEL MINISTRO
SERVIZIO CENTRALE PER LA CINEMATOGRAFIA
Servizi Stampa, Spettacolo e Turismo

Titolo: UN PROCESSO A PORTE CHIUSE

Metraggio { dichiarato
 { accertato 9364

Marca: **ATELIER FILM**

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

Regia: *Geza Radvanyi.*

Interpreti: *Antal Payer, Maria Tasmady, A. Somlay.*

Stefano Acs, un piccolo impiegato ha ucciso la moglie in un impeto di gelosia. La difesa dell'uxoricida viene assunta dall'avvocato Gabor.

Qualche giorno dopo il delitto, le cronache cittadine annunciano un nuovo avvenimento sensazionale: il celebre pianista Pietr Szentgyrgyi darà un concerto nella sua città natale.

Gabor, felice del ritorno di Pietro, che non ha visto da cinque anni, gli presenta la moglie. Egli ignora che Anna e Pietro già si sono conosciuti. Anna allora ancora ragazza, studiava all'Accademia di Musica di Budapest. Era stato un breve ed innocente incontro, ma il ricordo di Anna non aveva mai più abbandonato il pianista che ora vuole ripartire subito, non sopportando di vedere Anna moglie di un altro.

Ma Gabor, nulla saputo dell'intimo dramma di Pietro, lo prega di restare ancora qualche giorno.

L'indomani sera dovrà essere ospite in casa loro, e poi dovrà partecipare ad una partita di caccia.

Durante la serata, qualche osservazione degli ospiti, provoca il primo risveglio della gelosia in Gabor. E nei giorni che seguono, questa gelosia aumenta ancora.

I colloqui con il suo cliente Acs, che ha ucciso la moglie non per una prova potente di infedeltà, ma perchè mille piccoli indizi lo inducevano a convincersi del tradimento di lei, le chiacchiere della gente, che si è accorta delle frequenti visite di Pietro in casa di Gabor, portano Gabor alla disperazione. Il giorno precedente il processo, l'avvocato perde il controllo dei suoi nervi, insulta brutalmente la moglie e fugge di casa.

E la mattina seguente, dopo una notte insonne, si presenta al tribunale per il processo di Acs. Il processo, con grande rammarico del pubblico avido di particolari piccanti, si svolge a porte chiuse. Il pubblico ministero prende la parola formulando il suo atto di accusa. Ogni parola del Magistrato tocca Gabor come una staffilata. « I suoi nervi, troppo provocati dal tormento della gelosia, non resistono più. Non è vero, mentisce » egli grida, rivolto all'accusatore, e poi perde i sensi. In un breve incubo, egli sogna di uccidere Pietro. E quel sogno gli fa comprendere la meschinità dei propositi di vendetta che andava covando.

Ripresi i sensi, Gabor riceve nel suo ufficio la visita di Pietro, che prima di partire, gli dice che Anna non lo ha mai ingannato, che ella non ha mai amato altri che lui, Gabor.

L'avvocato torna a casa, dove la moglie lo attende. Anna lo abbraccia: « Ti sono grata » gli dice « che sei tornato qui da me, e che non mi hai fatto attendere invano ».

Si rilascia il presente *nulla osta* a termine dell'art. 10 del regolamento 21 settembre 1923 n. 3277, quale duplicato del *nulla osta* concesso il 7.8.1945 sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1° di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alternarne, in qualsiasi modo senza autorizzazione del Ministero.

2°

Roma, li 5 AGOSTO 1945

IL VICE MINISTRO DI STATO

Carling

5.8.457 Pila mich. A duplicato.